



ROTARY CLUB AREZZO EST

Distretto 2071 – ITALIA

Presidente Internazionale JENNIFER E. JONES

Governatore Distretto 2071 NELLO MARI

Anno 2022-2023 Presidente Francesco Pugi

IL RESTAURO DI SAN LORENZO DI BARTOLOMEO DELLA GATTA

Piero di Antonio Dei (1448-1502) detto Bartolomeo della Gatta da Vasari è stata una grande personalità nell'ambito della seconda metà del Quattrocento. Nato a Firenze, egli era figlio dell'orafo Antonio di Giovanni Dei. Egli divenne monaco camaldolese intorno agli anni Cinquanta e l'appartenenza del nostro all'ordine di San Romualdo è indicata da Vasari. La vita che il grande aretino ha dedicato a "Don Bartolomeo Abbate di San Clemente miniatore e pittore" costituisce l'avvio di una fortuna storiografica che ha visto recentemente la compilazione di una stupenda monografia da parte di Cecilia Martelli. In Bartolomeo della Gatta Vasari ha individuato la figura più rilevante dopo Piero della Francesca, secondo il criterio proprio di Vasari di campanilismo aretino. Poco più che ventenne Bartolomeo lasciò Firenze per trasferirsi ad Arezzo e in data 12 gennaio 1471 è attestato presso Santa Maria in Gradi.

L'affresco con San Lorenzo, che risale al 1476, è la prima opera giunta a noi eseguita da Bartolomeo ad Arezzo e doveva fare parte di una decorazione più ampia, come indica Vasari nella biografia del camaldolese. Egli racconta: <<... nella Badia di Santa Fiore di detta città [Arezzo] di sua mano una cappella all'entrare della chiesa per la porta principale entro la quale è un San Benedetto e altri santi fatti con molta grazia e con buona pratica e dolcezza>>.



ROTARY CLUB AREZZO EST

Distretto 2071 – ITALIA

Il San Lorenzo pare tuttavia isolato, nato come ex voto, e forse il sacello descritto da Vasari si trovava dalla parte opposta, sempre nella parete di controfacciata, oltre l'antico portale gotico oggi visibile. Si può ipotizzare che la cappella fosse tra l'originale portale e il San Lorenzo. La chiesa fu completamente rinnovata da Vasari a partire dal 1565. L'affresco testimonia l'adesione giovanile di Bartolomeo alla lezione di Piero della Francesca, oltre che l'influenza anche di Domenico Ghirlandaio. Rispetto agli affreschi giovanili di Cecina del Ghirlandaio un elemento di confronto è il motivo del muro a mattoni. Il santo è raffigurato entro una nicchia dipinta e perfetto è il gioco della luce. Bellissimo è il volto, esempio di aderenza naturalistica al vero, nonché caratterizzato da una straordinaria intensità espressiva.

L'affresco, dalla sua scoperta nel 1933 a oggi, è stato oggetto di più interventi di restauro ma nonostante questo si trovava in cattive condizioni di conservazione: coperto di depositi, offuscato da una patina biancastra e sull'intera superficie erano presenti macchie costituite dal viraggio dei colori di vecchie integrazioni. Il degrado era causato innanzitutto dall'umidità capillare che raggiungeva oltre metà dell'altezza del dipinto provocando efflorescenze solfatiche e danneggiando gli strati pittorici. Senza questo provvidenziale intervento l'affresco sarebbe andato in rovina.

Il presente intervento, oltre a rimuovere depositi e patine saline e alleggerire le integrazioni fuori tono, ha provveduto a liberare la porzione sottostante della parete dagli strati di intonaco, per evitare la risalita dell'umidità e proceduto a stuccare e integrare cromaticamente mancanze e abrasioni sulla pittura.

Il lavoro, sotto la sorveglianza della Soprintendenza APAP di Siena Grosseto Arezzo, è stato eseguito da Tiziana Conti e Tommaso Sensini di Studio Tre Arezzo.